

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

CORRADO GOVONI

La vita

Corrado Govoni nasce nel 1884 a Tàmara, un piccolo paese vicino Ferrara, e trascorre l'infanzia in provincia. Dopo studi discontinui, pubblica a soli diciannove anni la sua **prima raccolta di poesie, *Le fiale* (1903)**, che lo pose tra i principali esponenti del Crepuscolarismo. Durante questa fase, Govoni stabilì legami significativi con altri poeti crepuscolari come Sergio Corazzini e Marino Moretti.

Negli anni successivi, **si avvicina al Futurismo**. La sua poesia diviene più dinamica e frammentata, con un **uso sperimentale di parole e immagini**. Opere come ***Rarefazioni e parole in libertà* (1915)** riflettono questa fase avanguardistica. Durante questo periodo, Govoni intrattenne rapporti intensi con esponenti di spicco del Futurismo, tra cui Filippo Tommaso Marinetti e Umberto Boccioni. Sebbene non si allineasse completamente all'estetica futurista, partecipò attivamente alla diffusione delle sue idee, collaborando a riviste come

«Lacerba» e contribuendo a manifesti e opere collettive del movimento.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, Govoni abbandona progressivamente lo sperimentalismo futurista, tornando a **una poetica più tradizionale e intimista**, che raggiunge la sua piena espressione nel secondo dopoguerra. La sua poesia diviene un canto alla memoria, alla natura e agli affetti familiari. Opere come *Aladino* (1946), dedicata al figlio perduto, e *Pregghiera al trifoglio* (1953) testimoniano questa evoluzione, con uno stile che coniuga semplicità e profondità emotiva.

Durante la sua carriera, Govoni **collaborò con numerose riviste letterarie**, tra cui «La Voce», «Lacerba» e «Solaria», confrontandosi con alcune delle figure più influenti della cultura italiana dell'epoca. Questi rapporti non solo arricchirono il suo percorso, ma gli permisero di essere un ponte tra diverse correnti poetiche, dall'intimismo crepuscolare all'avanguardia futurista, fino al ritorno alla tradizione.

La vita di Govoni fu segnata da momenti difficili, tra cui la tragica perdita del figlio Aladino, partigiano ucciso nell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Questo lutto influenzò profondamente la sua opera tarda, in cui la sofferenza e la riflessione esistenziale si fecero più intense.

Muore a Lido dei Pini, vicino a Roma, nel 1965, lasciando un'eredità poetica multiforme, che attraversa e interpreta le principali correnti culturali del suo tempo, arricchita dai numerosi legami con gli intellettuali che ne condivisero il percorso.

Il percorso letterario

La produzione poetica di Corrado Govoni rappresenta un percorso complesso e variegato, caratterizzato dalla capacità di attraversare diverse correnti letterarie, dall'intimismo malinconico del Crepuscolarismo, passando per la sperimentazione audace del Futurismo, fino a un ritorno meditativo alla tradizione.

Le **prime opere** di Govoni, come *Le fiale* (1903), sono testimonianza della sua **adesione al Crepuscolarismo**, un movimento che esalta i temi quotidiani e i sentimenti dimessi. In questa fase, la sua poesia è un inno alla semplicità della vita di provincia, popolata da oggetti comuni e atmosfere nostalgiche. Govoni esplora il lato più umile e intimo dell'esistenza, conferendo dignità poetica a ciò che spesso viene trascurato. La sua sensibilità crepuscolare, però, è già caratterizzata da un'impronta personale: al lirismo

di fondo si affianca una ricchezza di immagini e una capacità visionaria che anticipano le sperimentazioni successive.

Le fiale, diviso in cinque sezioni (*Reliquie, Vas luxuriae, Fioretti Francescani, Il Piviale de l'Autunno* e *Orto di devozione*) rispetta al meglio queste caratteristiche.

Si veda ad esempio il sonetto conclusivo, dedicato alla descrizione di una villa di campagna abbandonata: «So di una villa chiusa e abbandonata/ da tempo immemorabile, segreta/e chiusa come il cuore di un poeta/ che viva in solitudine forzata./ La circonda una siepe, e par murata,/ di amaro bosso, e l'ombra alla pineta/ di tanto più non rompe né più inquieta/ la ciarliera fontana disseccata./ Tanta è la pace in questa intisichita/ villa che sembra quasi che ogni cosa/ sia veduta a traverso d'una lente./ Solo una ventarola arrugginita/ in alto, su la torre silenziosa,/che gira, gira interminatamente».

Il paesaggio pascoliano incontra qui una poetica degli oggetti cara a Gozzano e ai Crepuscolari; lo stato di abbandono della villa sembra voler tracciare un paragone con l'animo di un poeta, ma al di là di questo richiamo ogni riferimento a personaggi in vita è escluso.

La **fase futurista** di Govoni segna un netto cambio di registro. Attratto dall'entusiasmo per il dinamismo e l'innovazione, l'autore abbraccia la poetica del movimento fondato da Filippo Tommaso Marinetti. Opere come

Rarefazioni e parole in libertà (1915) sono esempi di una **poesia frammentata e visionaria**, che riflette il caos e l'energia del mondo moderno. Tuttavia, l'adesione di Govoni al Futurismo non è mai totale: il suo approccio rimane meno ideologico e più ludico, con un uso del linguaggio che predilige la forza evocativa delle immagini rispetto alla radicalità delle teorie futuriste.

Celebri in questo frangente sono le sperimentazioni con le **tavole parolibere**, in cui il testo è disposto sulla pagina curando non solo l'aspetto dinamico, ma anche quello figurativo. Così, ad esempio, in *Autoritratto* i versi formano le ciglia e i capelli di un volto, mentre nel *Palombaro* i caratteri ondegianti ricordano le onde del mare.

Dopo le guerre, Govoni si allontana dalle avanguardie per tornare a una poetica più tradizionale e intimista. In questa fase, la memoria, la natura e gli affetti familiari diventano i temi centrali della sua produzione. Raccolte come *Aladino* (1946) e *Preghiera al trifoglio* (1953) mostrano una profondità emotiva che scaturisce dall'esperienza del dolore personale, come la tragica perdita del figlio Aladino nell'eccidio delle Fosse Ardeatine. La sua poesia si fa più riflessiva, ma non perde mai l'originalità dello stile: le immagini continuano a essere vivide, capaci di rendere universale il sentimento del dolore e dell'amore.

Corrado Govoni ha saputo interpretare con la sua poesia le tensioni e le trasformazioni del Novecento. La

sua capacità di passare attraverso diverse fasi e correnti, adattandosi senza mai perdere la propria identità artistica, lo consacra come un poeta poliedrico e attento interprete del proprio tempo.

La critica

Nel tempo l'opera di Govoni ha attirato l'attenzione di numerosi critici letterari che hanno analizzato la sua opera nei suoi molteplici aspetti: dalla delicatezza del crepuscolarismo alla vitalità del futurismo, fino alla successiva fase di malinconia e introspezione. Attraverso una lettura delle opere di alcuni dei più autorevoli studiosi, è possibile tracciare un quadro dell'interpretazione critica dedicata a questo autore.

Emilio Cecchi è tra i primi a riconoscere l'importanza di Govoni come esponente del crepuscolarismo, movimento che ha esplorato la quotidianità e l'interiorità con toni sommessi e malinconici. Lo fa in un saggio pubblicato in «La Tribuna» nel 1921 e poi ristampato ne *I Tarli*, dove viene sottolineato come Govoni riesca a trasformare dettagli apparentemente banali della vita in immagini poetiche dense di significato emotivo e simbolico. Questo aspetto emerge in particolare nel romanzo *Anche l'ombra è sole* (1921), «la rappresentazione d'una lunga crisi di pubertà in ambiente provinciale».

Gianfranco Contini si è soffermato sull'evoluzione linguistica di Govoni, ponendo particolare attenzione al periodo futurista. In alcune delle sue

analisi, raccolte in opere più ampie sulla poesia italiana del Novecento come *Una corsa all'avventura*, Contini descrive Govoni come un innovatore del linguaggio poetico, capace di sperimentare forme e tecniche che lo avvicinano al dinamismo delle avanguardie. La raccolta *Poesie elettriche* (1911) è uno dei principali punti di riferimento per queste osservazioni.

Nelle sue ampie analisi sulla poesia del Novecento, **Giorgio Barberi Squarrotti** riconosce in Govoni un autore capace di dialogare con la tradizione lirica italiana, pur rompendo con essa attraverso innovazioni formali. Il critico torinese vede in raccolte come *La santa verde* (1939) e *Aladino* (1947) una maturità poetica che combina introspezione personale e una visione universale della condizione umana.

Anche **Edoardo Sanguineti** ha dedicato attenzione a Corrado Govoni, riconoscendo in lui un precursore di alcune istanze linguistiche e tematiche che sarebbero state sviluppate nel secondo Novecento. In particolare, Sanguineti apprezza la frammentazione e il gusto per il catalogo e l'elenco che caratterizzano opere come *Poesie elettriche* e *Rarefazioni e parole in libertà*. Questi tratti, secondo Sanguineti, anticipano la sensibilità neoavanguardistica, dove la molteplicità delle voci e l'accumulazione degli oggetti diventano espressioni del caos del mondo moderno: scrive nell'*Introduzione* alla *Poesia italiana del Novecento* (1969): «con tanto suo fiuto nello stabilire tavole di presenza e di assenza, la forma

dominante del suo fare poetico è diventata l'enumerazione, per un po', l'indice tematico. E la sua memorabilità, al riguardo, è, in sede critica, indiscutibile».

Bibliografia essenziale

Opere

Una *summa* dell'opera poetica dell'autore è uscita prima della morte, nel 1961, per Mondadori con il titolo *Poesie (1903-1959)* a cura di G. Ravagnani, poi ristampata negli Oscar Mondadori nel 2000 con introduzione a cura di G. Tellini. Negli ultimi anni la casa editrice di Macerata Quodlibet sta ristampando alcune raccolte poetiche con la curatela di intellettuali che si sono occupati dell'opera di Govoni: nel 2008 è uscito *Poesie elettriche* a cura di G. Lasala; nel 2013 *Fuochi d'artificio* a cura di F. Targhetta. Andrà anche ricordata la nuova edizione de *Gli aborti* sempre a cura di Targhetta (Edizioni San Marco dei Giustiniani, Genova 2008).

Le opere in prosa invece non godono al momento di un'edizione che le raccolga tutti i titoli, a parte i testi teatrali, raccolti da M. Verdone in *Teatro*, Bulzoni, Roma 1984. Del Govoni narratore vanno ricordati i romanzi *Anche l'ombra è sole* (Mondadori, Milano 1920), *La terra contro il cielo* (Mondadori, Milano 1921), *La strada sull'acqua* (Treves, Milano 1923), *La cicala e la formica* (Bottega di poesia, Milano 1925), *Il volo d'amore* (Mondadori, Milano 1926) e *Uomini sul Delta*

(Ceschina, Milano 1960), oltre alle raccolte di novelle *Il libro del bambino* (Milano 1919), *La santa verde* (Taddei, Ferrara 1919), *Piccolo veleno color di rosa* (Bemporad, Firenze 1921), *Misirizzi. Novelle d'anima e di carne* (Vallecchi, Firenze 1930), *Le rovine del paradiso. Ricordi e ritratti* (Vallecchi, Firenze 1940) e *Confessioni davanti allo specchio* (Morcelliana, Brescia 1942). Govoni è tra gli autori antologizzati in *Poesia italiana del Novecento* a cura di Edoardo Sanguineti (Einaudi, Torino 1969, 2 voll.) e addirittura apre il Meridiano curato da Pier Vincenzo Mengaldo sui *Poeti italiani del Novecento* (Mondadori, Milano 1978).

Studi

Per una bibliografia essenziale, oltre all'introduzione di G. Tellini al già citato volume mondadoriano di *Poesie*, cfr. *Corrado Govoni*, Atti delle giornate di studio (Ferrara, 5-7 maggio 1983), a cura di A. Folli, Cappelli, Bologna 1984; *Corrado Govoni 50. Il poeta a cui non bastava la realtà*, a cura di M. Bianchi, La Carmelina, Ferrara 2016; G. L. BECCARIA, *La somma atonale: Corrado Govoni*, in ID., *Le forme della lontananza. Poesia del Novecento, fiaba, canto e romanzo*, Garzanti, Milano 2001, pp. 180-226; C. Bo, *Govoni, Martini e Moretti*, in *Storia della letteratura italiana*, vol. IX: *Il Novecento*, Garzanti, Milano 1969, pp. 314-317; F. CURI, *Corrado Govoni*, Mursia, Milano 1964; R. D'ANNA, *Govoni, Corrado*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LVIII, Treccani, Roma 2002, *ad vocem*; F. LIVI,

Corrado Govoni, in ID., *Dai simbolisti ai crepuscolari*, Istituto Propaganda Libreria, Milano 1974, pp. 275-315; E. MAZZALI, *Corrado Govoni*, in *Letteratura italiana. I contemporanei*, vol. I, Marzorati, Milano 1963, pp. 565 ss.; P. V. MENGALDO, *Corrado Govoni*, in ID., *Poeti italiani del Novecento*, Mondadori, Milano 1990, pp. 3-23; S. SOLMI, *Govoni e le immagini*, in ID., *Scrittori negli anni. Saggi e note sulla letteratura italiana del '900*, Garzanti, Milano 1963, pp. 256-262.

LORENZO RESIO
(UNIVERSITÀ DI TORINO)